

BILANCIO. Oggi verrà bloccata la spesa, salvi solo stipendi e pensioni. Sì alla chiusura dell'Esa e a un nuovo mutuo nel 2010

Regione, la manovra torna in giunta: tagli ai Comuni per salvare i precari

Zambuto, sindaco di Agrigento: «La Regione si sta lavando le mani del problema dei precari, saremo costretti a licenziare». Pronti 5,7 milioni per le borse di studio dei medici specializzandi.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La spesa della Regione verrà bloccata oggi. Salvati i fondi per stipendi e pensioni, in vista della manovra correttiva l'assessore al Bilancio Roberto Di Mauro firmerà il provvedimento che congela le risorse da dirottare poi verso la copertura del buco da oltre un miliardo. Saranno bloccati circa 180 capitoli di spesa.

La manovra oggi tornerà in giunta per l'approvazione delle modifiche che una settimana di trattative (e scontri) fra assessori hanno determinato al testo originario. Poi inizierà il cammino all'Ars: dove in commissione i lavori sono paralizzati dallo scontro fra Pdl e Mpa.

Già detto dell'azzeramento dei fondi alla Formazione professionale regionale (194 milioni) dall'anno prossimo, la norma più pesante della manovra sarà quella che obbliga tutti i Comuni fin da subito a considerare le spese per i precari all'interno del proprio bilancio, anche se finanziate dalla Regione, e quindi valide ai fini del patto di stabilità. Esempio: fatta cento la spesa annuale di un Comune, prima le somme per i precari erano escluse da questa somma ora invece ne fanno parte. E siccome sono una parte rilevante, è chiaro che per rientrare

nel tetto bisognerà ridurre altre voci. Si torna quindi alle regole in vigore fino al 2008. «Correggiamo così - ha detto Di Mauro - una norma dell'ultima Finanziaria che aveva escluso queste spese dal patto di stabilità. Ma sia lo Stato che la Corte dei Conti hanno contestato questa possibilità e dunque se andiamo avanti rischiamo di sfiorare il patto e subire le sanzioni». Che prevedono anche l'aumento di alcune tasse. Per Di Mauro «nessun precario sarà licenziato, i Comuni dovranno solo fare in modo che le spese totali non superino un certo limite. Vorrà dire che per garantire il posto di lavoro a tutti, i sindaci rinunceranno ad altre spese». La notizia ha già allarmato i sindaci. Per Marco Zambuto, primo cittadino di Agrigento, «la Regione si sta lavando le mani del problema dei precari. Saremo costretti a licenziare. Questa norma non può essere approvata».

In compenso, nella manovra Di Mauro ha recuperato 44 milioni con cui l'assessorato al Lavoro completerà il finanziamento annuale dell'impiego dei circa 30 mila Lsu anche negli enti locali. La manovra contemplerà anche nuove spese: 5,7 milioni sono stanziati per finanziare le borse di studio a oltre 200 medici specializzandi, 2,3 milioni serviranno all'Eas per coprire il debito con l'Enel. Circa 200 mila euro andranno alle farmacie rurali e 6,6 milioni in tre anni all'Asi di Agrigento per fronteggiare debiti che stanno portando ai primi pignoramenti. Fondi pure per finanziare i dissalatori. Infine, nella Fi-

nanziaria per il 2010 è prevista la possibilità di accendere un mutuo da 289 milioni: tecnicamente, spiegano in assessorato, in base a vecchie leggi si sarebbe potuto ricorrere a mutui per 640 milioni ma si è deciso di abbassare la soglia.

Le spese degli assessorati saranno limitate fortemente. Il taglio sarà di circa il 20% di tutte le somme residue. Di Mauro calcola che in cassa restano circa 4 miliardi, tre dei quali bloccati da spese obbligatorie (precari, enti regionali, sanità, dipendenti regionali, pensionati e forestali). Il resto sarà ridotto per un importo totale di 750 milioni. Per arrivare a chiudere il buco da 1,1 miliardi, verranno utilizzati 350 milioni che lo Stato concederà come contributo per i risultati raggiunti nel riordino della sanità.

L'ultima parte della manovra riguarda la chiusura dei cosiddetti enti inutili. Già entro fine anno Di Mauro prevede di mettere in liquidazione l'Ente sviluppo agricolo, anche se poi bisognerà trovare collocazione ai circa 500 dipendenti. Verranno chiusi anche gli undici consorzi ittici: passati alle cronache per inefficienza (ce ne sono perfino in montagna).

Infine, Di Mauro e Lombardo contano di riaprire con lo Stato la trattativa sull'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto (500 milioni in entrata), sul trasferimento delle accise prodotte in Sicilia e incassate dallo Stato e sul patto di stabilità (per tentare di avere vincoli meno stringenti).



Una manifestazione di precari FOTO ARCHIVIO